

LA STORIA Rendere potabili i liquidi ora è più semplice: «Può essere una svolta per il continente»

L'uomo del Sole dona l'acqua all'Africa

Maestro di Conegliano in pensione costruisce cucine che sfruttano la luce: raggiungono i 220 gradi

Tiziano Graziottin

L'uomo che ha acceso il sole gira come una trottola in mezza Africa: dal Kenia all'Etiopia, dal Senegal alla Guinea Bissau. Ex imprenditore ed ex maestro elementare, ora pensionato e volontario dell'Associazione volontariato insieme (www.avionlus.com), Ottorino Saccon costruisce a Conegliano le cucine solari, poi le spedisce, infine si trasferisce per diversi mesi all'anno nei villaggi più sperduti del continente nero per insegnare agli africani come montarle e utilizzarle.

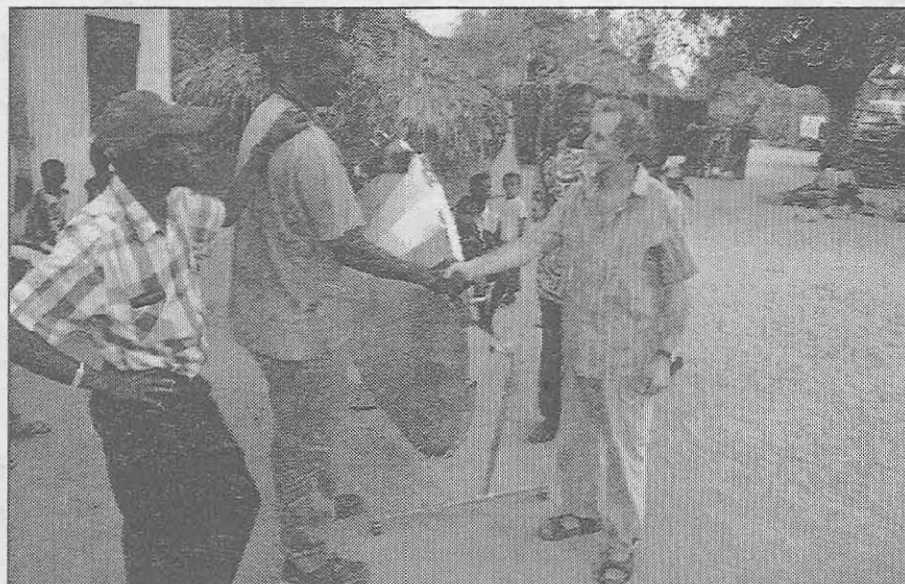
Meglio chiarire, in prima battuta, cosa sono le cucine solari: trattasi di concentratori che, una volta esposti al sole la loro parabola, riflettono i raggi su un unico punto generando una energia termica che consente di raggiungere temperature dell'ordine di 220 gradi. Quanto basta per cucinare qualsiasi tipo di cibo o pastorizzare grandi quantità di acqua.

«Per l'Africa può essere, deve essere l'occasione di una svolta - spiega Gino Merlo, per 21 anni presidente dell'Avi di Montebelluna - per almeno due buone ragioni. Da un lato le cucine solari, semplicemente sfruttando il bene di cui l'Africa è più ricca, consentono di bollire l'acqua laddove se ne trova poca (e cattiva) e di far da mangiare senza ricorrere al fuoco, per non parlare degli

VOLONTARIO



Ottorino Saccon (a destra) è spesso in Africa a insegnare a usare le cucine solari



usi medici. Dall'altro, considerando che trovare legna è uno dei grandi problemi degli africani, e delle donne in particolare, queste macchine possono limitare la deforestazione (che sta procedendo inesorabilmente, in Kenia è rimasto solo il 3% delle foreste, ndr) e l'inquinamento. Anche noi europei dovremmo essere quindi molto interessati al tema, e uomini come Ottorino Saccon stanno facendo un lavoro straordinario».

Nel vero spirito del volontariato: operando cioè perché coloro che vivono in situazioni particolarmente difficili nel terzo o quarto mondo siano messi nelle condizioni di aiutarsi da soli.

Paesi subsahariani futuro dell'export

La carta vincente del Triveneto? E «la propensione all'export» secondo la direttrice di Rete Italia di Sace, Simonetta Acri. «Bisogna guardare verso l'Asia - afferma - e America Latina. Per prossimi anni crediamo nell'Africa subsahariana, i cui paesi presentano forti crescite e saranno quindi in grado di pagare in valuta forte: lì si potranno trovare ottime opportunità».

Ottorino da parte sua sfrutta tutti i talenti che il Signore (o chi per lui) gli ha dato: per realizzare concentratori solari facilmente trasportabili e ricostruibili nel Paese al quale sono destinati utilizza le conoscenze della sua prima vita, quando fu prima dipendente della Zanussi e poi artigiano metalmeccanico; per fare formazione ricorre alle capacità acquisite nel rivolgersi a tanti alunni trevigiani quando passò dal laboratorio a un'aula di scuola.

Oggi continua a fare il piccolo imprenditore per vendere le cucine solari in Italia (anche da noi sta prendendo piede "cucinare con il sole", persino per il barbecue) ma ogni euro va a finanziare la

costruzione dei concentratori destinati all'Africa, perfezionati anche grazie a una collaborazione con i ragazzi dell'Itis di Conegliano. «Spedirli lì - spiega Ottorino - costa circa 260 euro tra costruzione e imballaggio, alle famiglie che li ricevono viene chiesto come unico "pagamento" di piantare e far crescere degli alberi. Ma senza formazione sarebbero soldi e fatica sprecata: bisogna far capire a chi ne beneficia che viene dato loro una "macchina del sole" che se sfruttata bene può cambiare la vita. Ecco perché dal '94 vado in Africa, e ai miei tanti amici di laggiù cerco di dare non solo le istruzioni tecniche: è importante capiscano - come sta accadendo - che catturare l'energia illimitata e gratuita del sole è riconoscere un dono che ci è stato fatto. Ed è un fatto prima di tutto culturale».

Così, in tanti piccoli villaggi spesso raggiungibili solo con molte ore di viaggio su piste quasi inaffrontabili, ora la vita è davvero cambiata. "Finché non fai niente non succede niente" è il motto dell'Avi, da 25 anni in prima linea con i suoi (veri) volontari sul fronte della solidarietà; con tanti personaggi come Ottorino qualcosa di importante e "rivoluzionario" può accadere davvero. E se lui è il maestro, oggi i veri alunni del sole stanno in Africa.

© riproduzione riservata